

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso la Amministrazione de

LA TERRA

in Pontremoli.

PREZZI MODICISSIMI
A CONVENIRSI

LA TERRA

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre » 1,50
Trimestre » 1,00
Estero il doppio

Conto corrente colla posta

Giornale Settimanale Socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!...

G. MARRADI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

PONTREMOLI

La miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che base dell'umano consorzio ponga la proprietà collettiva.

G. PRAMPOLINI

TRA L'UNO E L'ALTRO ANNO

È notte, e stanco dal lavoro mentale, apro le imposte ed esco sul poggolo.

La pioggia che, minuta e insistente, è caduta per tutto il giorno ha un momento di tregua.

Il cielo è buio, ma qua e là uno sprazzo di luce, dà come l'impressione d'una tinta argentea su un fondo uniformemente cupo. La breccia di luce si chiude e si riapre, si stringe, si allarga, secondo il vento sospinge le nubi vaganti per l'aria.

E il mio pensiero vaga con esse.

...Un anno è per morire...

Tutta la vita de' dodici mesi trascorsi s'affaccia tumultuosa alla mia mente.

Si chiude il libro dell'annata, ed è l'ora di scrivere l'indice.

E scriviamola dunque anche per questo nostro giornale, cui demmo tempo e lavoro, affetti e speranze.

×

In verità il plauso incondizionato del Comitato Federale, rispecchiante il voto delle singole Sezioni, ci è di conforto.

Le nostre cure perchè questo piccolo foglio rispondesse alla pura dottrina socialista, senza preoccupazioni di tendenze, ebbero, pel consenso dei compagni, pieno, felice risultato.

Nè noi invero mai d'altro ci preoccupammo che di diffondere i principii elementari del socialismo, o dimostrando il contrasto stridente fra la società quale è attualmente organizzata e i concetti di giustizia non partigiana e di uguaglianza vera, o traendo dai fatti giornalmente occorsi la riprova del privilegio sul quale la società stessa si basa a vantaggio di pochi, e dello sfruttamento che la classe dominante esercita a mezzo de' suoi organi a danno del proletariato.

Così l'indice dell'opera nostra è presto fatto: - alieni nel contempo dalla violenza per la violenza e dal quietismo addormentatore, fummo pel socialismo, divulgandone i principii, dando ausilio d'opera alle varie agitazioni operaie e incitando il proletariato a organizzarsi sulla base della lotta di classe, per preparare in tutti i modi e con tutti i mezzi, - legali fino a che sia possibile, extra legali quando l'uso dei primi sia impedito o comunque menomato - l'avvento della nuova società di liberi e di uguali.

×

Tale l'indice del passato e tale il programma per l'avvenire.

Le diatribe fraterne che dividono l'organizzazione, inacerbiscono gli animi, e rendono le lotte perniciosi duelli, ne' quali non rade volte il vantaggio del proletariato si dimentica per via, non furono e non saranno, fino a che la fiducia de' compagni ci chiami a questo posto, nel nostro programma.

Spira sempre oggi, purtroppo, qua e là, un'ansa di battaglia, nella quale, travolti dal pungolo del risentimento, fra i compagni migliori dà mano all'arma dell'ingiuria e dell'attacco personale.

Ma è lotta questa localizzata in alcuni centri, dovuta specialmente a ragioni d'am-

biente e di uomini o a concezioni teocratiche, piuttosto che a dissensi insanabili e sostanziali che valgano a dividere durevolmente la compagine del partito.

E come nel cielo grigio di questa nottata invernale un colpo di vento gagliardo potrebbe portare il sereno, così noi auguriamo e speriamo, che, la pratica - la gran maestra della vita - spazzi via dissensi e rancori, talchè venga in breve per fatto ineluttabile ristabilendosi quella unità di intenti che è condizione prima pel raggiungimento dello scopo comune.

Ecco il nostro augurio pel novello anno, ecco la nostra speranza!...

La notte del 29 Dicembre 1908.

Mi lettori,
agli abbonati,
ai compagni
BUON CAPO D'ANNO!

Educhiamo l'ambiente

E' quello che forma l'uomo, sebbene egli non vi resti avvinto se non il tempo necessario alla propria conservazione. Appena cessa questa necessità il vincolo naturale che ad esso lo stringeva si allarga, si rallenta per eterna legge di natura.

Comunque l'influsso dell'ambiente si fa sentire in noi sino dai più teneri anni, l'anima nostra sensibile, pieghevole, malleabile si plasma a seconda dell'ambiente in cui vive.

E' nel cerchio intimo e ristretto di esso che si estende la nostra intelligenza, si raffinano i nostri sentimenti, si sviluppa quel discernimento e quel prezioso tatto pratico che, non di rado giova meglio del più brillante e svariato ingegno. E' nell'ambiente familiare che si formano i caratteri capaci di eroiche virtù e di sacrifici sublimi.

Educhiamo l'ambiente! è questo il grido che sempre mandarono coloro che veramente amarono il popolo e sinceramente lo vollero migliore.

Rousseau, il grande quanto sventurato filosofo ginevrino, scrisse nelle sue « Confessioni » che il suo carattere si formò alle prime nozioni che da bimbo ebbe della vita, dalle quali l'esperienza e la riflessione non lo poterono mai guarire del tutto.

E' dalla lettera di Plutarco, narra egli stesso e dai discorsi che dava origine fra mio padre e me, che mi derivò questo animo libero e indipendente, questo carattere fiero e indomabile, insofferente d'ogni giogo e d'ogni servitù.

Lo spirito dell'individuo, scrisse Tolstoj, soffre la coazione morale dell'ambiente: esso subisce la morale comune, diviene schiavo dei costumi e persino della moda.

E quando questo sia avvenuto, ricerca, se ti risce, la bellezza di quell'io scomparsa nell'informe uniformità dei mille che costituiscono l'ambiente; riesca quella forza vergine e autonoma uscita dalle profonde viscere della natura con un'impronta originale e una fisionomia propria, ricercarla e non la troverai più.

E' diventata gregge.

E così perdonsi ad una ad una le energie benefiche che la natura inesauribile sprema dal suo grembo per rinnovare l'umanità. E così gli uomini svisano, deformano la loro vera missione che si impone ai più bassi come ai sommi ed ai potenti.

In un ambiente sano crescono dei figli forti e robusti, in uno guasto e infetto si preparano gli idioti e i delinquenti del domani.

Ma per avere un'ambiente all'uopo bisogna, prima d'ogni altro, educare la donna, volgere tutti gli sforzi, tutte le cure verso di lei e non lasciarla preda d'una coltura artificiale e superficiale, che l'abbandona all'empirismo e al capriccio.

Più che l'uomo è la donna che forma l'ambiente in cui apriamo gli occhi alla luce, è a lei che rimane affidata la proie nel primo periodo di vita, in quel periodo appunto nel quale si formano e si correggono, per le influenze fisiche e morali, le attitudini individuali.

E niuno può negare che si devono in gran parte le qualità fisiche e morali all'ambiente in cui si è nati e cresciuti, e che dette qualità si fanno sentire fino agli ultimi anni dell'esistenza.

E sia bandito una buona volta il pregiudizio assurdo che alla donna basta sapere ciò che riguarda i lavori casalinghi e le cure della famiglia; che una più estesa, completa istruzione costituisce un pericolo per lei e un danno per l'ordinamento sociale,

La donna che svolge la sua vita, la sua attività in un campo meschino e ristretto, che resta estranea al movimento scientifico e sociale, ignara di tutto e di tutti s'impastioia di mille superstizioni, di mille sofismi che perpetua sulle successive generazioni, senza contare che, in molti casi, perde persino quel retto criterio che conduce a discernere il bene dal male e il giusto dall'ingiusto.

E sia questa per tutti una verità: l'oggi non rassomiglia a ieri; ed è un sacrosanto assioma che lo spirito umano fa continuamente dei progressi.

E la donna, in virtù della facoltà che possiede la sua intelligenza d'accrescersi, di svilupparsi colla forza della volontà, può e deve dimostrare di sentire tutto il male che le deriva dal rimanere incolta e inoperosa, schiava della società, nel pensiero, nel sentimento e nell'azione, strumento inconscio dell'ambiente che l'ha creata.

VALERIA VAMPA

IMPRESSIONI

Piove? Non più governo ladro, ma... sindacalismo ladro!

E' aumentato il carbone; l'acqua salata, il sal inglese, il torrone di Cremona, il lucido da scarpe?

A Parma, a Ferrara, a Bologna un tale muore a novant'anni soltanto, oppure sdruciola sopra una buccia d'arancio?

Di chi la colpa?

Una volta era del governo, del padre eterno, degli spazzini municipali... Ora, che c'entrano più costoro? C'è il sindacalismo, signori!

Eh sì! C'è; gode una salute invidiabile e quindi dev'esser pur tenuto responsabile di qualcosa.

Così, se per mala combinazione, Tizio ha il difetto di rincarare nottetempo, e si busca, nell'ombra complice di una solitaria viuzza, un paio di colpi al costato e, se per combinazione ancor più mala, ha la sventura d'esser iscritto in qualche circolo Cavouriano, si sa dove cercar il delinquente.

La guerra all'anarchico cominciava a di-

ventar un passatempo noioso. *Cherchez....* il sindacalista.

E lasciate fare che gli agenti del... disordine, sotto il pungolo clamoroso e invidioso dei lacché del giornalismo borghese, san ben scovare gli uomini pericolosi!

Che importa se tutto ciò è arbitrario, grottescamente arbitrario; se questa caccia all'uomo rappresenta la più stupida e feroce vendetta che piccole anime di ancor più piccoli uomini possano sognare; se quest'insidia tesa - in mala fede, si capisce - contro dei cittadini rei di seguire una loro idea e di lottare apertamente per essa, viene a riaffermare la violazione più palese d'ogni principio di libertà individuale?

Bagole, compagni!...

La libertà, la giustizia e tutte le loro sorelle... ufficiali sono delle simpaticissime signore - non certo signorine, mi pare... - ed anche appetitose, ma sono mantenute, per ora, da chi le può ben pagare. Esse ingrassano, malgrado lo strazio che ne fa la bestialità imperante, e rottondeggiano beatamente le loro membra vendute, non per noi certo.

Sono ridotte ad usum... borghesiae!

Guardarle, sì; parlarne, anche; invocarle magari! Ma toccarle?! Questo poi....

⋮

Domandatene ai non pochi sindacalisti arrestati e processati nel corpo di tre o quattro mesi, sotto le imputazioni più ridicole e - come dire? - camorristiche che può partorire la cucurbitacea d'uno sbirro.

« In nome della libertà e della giustizia chiedo..... »

Il disgraziato ricorda - sotto gli insulti impudenti dei falsi testimoni e sotto il cumulo delle ingiuste accuse - ricorda le occhiate promettenti e lusinghiere di quelle due signore che l'avevan pur tante volte illuso e accarezzato. E osa rievocarle sperando che il loro nome riesca a vellicare gli ultimi sentimenti umani dei suoi giudici.

Libertà e giustizia? Esse dormono tranquillamente sui loro letti di... lavoro e riposano i fianchi spossati sotto la carezza violenta degli omuncoli vagabondi che san ben pagarne i favori....

Lasciatele dormire e sognare!

Certe illusioni, specialmente se espresse ad alta voce, fanno sorridere di benigno compatimento persino i ragni industriosi e instancabili che filan la loro rete fra un chiodo e l'altro degli innocui crocifissi appesi nelle aule dei tribunali e delle corti d'Assise!

⋮

Per questo, quando leggiamo che nel Ferrarese è stato commesso un omicidio e che, perchè il ferrarese è la terra del sindacalismo rivoluzionario, esso deve rispondere del delitto commesso, non ci meravigliamo gran che.

Ci si può domandare: cosa c'entra il sindacalismo coll'azione criminosa compiuta da un delinquente ignoto o da un farabutto che non s'è mai sognato di saper cosa sia il sindacalismo o d'esprimer una sua opinione favorevole a questa tendenza?

Si può anche osservare che se un omicidio è un fatto doloroso e ripugnante non è il caso di far tanto chiasso perchè fatalmente è avvenuto in una regione ove prevale ed è più acuta la lotta sindacalista di fronte alle altre tendenze più o meno borghesi.

Domande ed osservazioni inutili!

I ruffiani della borghesia e le pecorelle del riformismo socialista bisogna pur che sappiano in un modo o nell'altro sfruttare tutte le occasioni per suscitare la reazione e l'odio contro la giovane e possente corrente d'idee che va sempre più affermandosi e imponente; e, quel che più importa, bisogna pure

che trovino - buono o cattivo - di far una buona selezione in mezzo a quelle file col'aiuto sempre pronto e sollecito delle patrie galere.

Il sindacalismo balzato vivo e risoluto dall'esperienza dei fatti sociali o, meglio ancora, della lotta sociale, si è lasciato dietro la turba garrula e innocua dei platonici cattedratici della politica e si è lanciato vigorosamente e rudemente in mezzo alla vita proletaria per guidarne le energie sane ed anelanti verso una azione recisa e decisiva.

Esso è una minaccia seria tanto per chi tentenna come per chi resiste....

Ogni arma quindi - per quanto subdolamente adoperata contro di esso - è logicamente efficace.

E, ciò che più preme, anche per noi. Nel senso che questa reazione insidiosa e vigliacca fa germogliare dai solchi delle classi operie una fioritura meravigliosa di coscienze giovani e forti con noi e per noi!

Divertitevi, buona gente... Ricordate Ferdinando Martini? La vita è gioconda....

Mefistofele

Pubblichiamo quest'articolo del nostro Mefistofele, pur discorrendone su alcuni apprezzamenti. D'accordo nella protesta contro le persecuzioni infamanti cui in alcune regioni sono fatti segno i compagni sindacalisti: ogni offesa alla libertà personale di pensiero, o d'organizzazione è un delitto contro l'umanità; e la classe dirigente che, per libidine di potere o per paura, offende i diritti elementari di cittadini, nel soltanto di diverso pensare, compie azione malvagia e deplorevole.

Non siamo d'accordo invece circa l'P. necesse inascenti ai compagni d'altra tendenza di favorire le persecuzioni sindacali: a danno dei sindacalisti, e a tutto vantaggio.... della patria galere.

Noi non crediamo che alcuni coscienti socialisti abbiano mai potuto comunque favorire l'opera di repressione a danno di tendenze o di metodi dai quali disastano. Forse il nostro Mefistofele ha portato in questo suo articolo l'eco delle lotte aspre e sanguinose che si combattono nella vicina Emilia, e che, nell'acuire delle passioni, fanno perdere dall'una e dall'altra parte la casta visione delle cose.

Che se per avventura qualche sodicento socialista a tal opera deplorevole avesse concorso, non padiamo per carità di riformisti più o meno peccore, - che un delatore non può essere un socialista, sia pure.... al-P'acqua di rose!...

LA FESTA DEL VENTRE

Ultima quindicina di dicembre! Strana epoca questa, piena di giocondità infantile per chi la osservi attraverso la retorica dei... calendari più o meno importanti o per chi la senta semplicemente dal rombar lieto delle campane cristiane!

Gloria! Gloria!... Bisogna cantare, ridere, bisogna stringere tutte le mani che si tendono e che non si tendono, e sfoderare la voce più dolce e gentile per gli auguri rituali.

E bisogna... mangiare e bere e brindare a tutto e a tutti come se sparisse dal mondo il dolore e vi tornasse a far capolino tutta la tranquilla e lontana poesia dell'...età dell'oro.

La tradizione cristiana - tradizione in questo caso pagana anzi bacchica addirittura - impone col misticismo de' suoi riti e coll'allegro vocare de' suoi bronzi la gioia per tutti.

Tranne, si capisce, per i capponi ed affini... E la tradizione, bisogna riconoscerlo, impazzita. Si è infiltrata nelle abitudini, ha accarezzato colla semplice poesia del suo mito l'animo degli uomini e riaccende ogni anno questa specie di... furore mistico - gastronomico a cui gli uomini si abbandonano volentieri, così tanto per cambiare, se non foss'altro.

Eppure: questa tradizione si indebolisce? e la poesia del Natale e del capo d'anno comincia a diventar anemica sotto il peso degli anni e dell'indifferenza?

Noi lo crediamo, senza per questo voler ancor toglier l'importanza che ha ogni anno la ridda infernale di polli, panettoni, salciccie e... leccornie comprese le carlotine... illustrate, somma consolazione dei postini dei due mondi.

E' una frenesia gastronomica confinata ormai nelle cittaduzze di provincia, nei paesi e nelle ville di campagna. Qui la tradizione ancor vive e vegeta nella semplicità semi-patriarcale dei costumi, nella suggestione che la varietà festaiuola esercita sulla monotona e uggiosa vita provinciale.

Nelle grandi città, ove la miseria è più intensa e più feroce, la festa del ventre va gradualmente scomparendo.

Nè più nè meno la sorte toccata a messer carnevale... Ciò che può far dispicere a poca gente. A coloro specialmente cui la quotidiana tavola profumatamente imbandita, par

più allegra e sorridente sotto il verde simbolico d'un ramo d'abete o attraverso il profumo suggestivo d'un panettone tradizionale.

Ma per i poveri? Ahimè! I tacchini li vedono appesi nei mercati, i capponi li sentono gorgogliare mentre nei nebbiosi e gelidi matini di Dicembre si recan al lavoro.

L'arrostro non è che un... sogno per la folla degli umili operai, dei vagabondi, degli sperduti nel mare magno dei bugiugottoli unifici e sudici delle grandi città!

A loro non resta che lasciarsi sollecitare le nari dal fumo acre e appetitoso che esce dalle rosticcerie e dagli alberghi...

Magro compenso, vero?, mentre il calendario va strombazzando ai quattro venti la festa del bambino di Betlem e la dolcezza d'una gallina faraona ai tartuffi!

Per questo, ben se ne vada la festa del ventre.... Poiché ben pochi... ventri la possono solennizzare e la maggior parte dell'umanità non ode che il lungo, incessante... latrato, malgrado la gioia rumorosa e incosciente dei campanili cristiani!

Falk

Dalla Terra... alla Luna

I "coupons", dei poveri

Un americano, il Thayer, ha pubblicato una curiosa statistica. Si narra di più - egli si è chiesto - quando si abitano delle case situate dove il sole non batte che raramente, o dalle case esposte a mezzogiorno, in piena luce? Il Thayer ha esaminato 170 mila case e ha trovato che mentre la popolazione che abita nelle case del sole ha soltanto una mortalità di 11 per mille, quella che abita nelle tristi case dell'ombra ha una mortalità che sale a 24 per mille; più del doppio dunque.

E per l'appunto si dà che le case umide e lontane dalla luce sono quelle che costano di meno e che sono popolate dai poveri, mentre le case e i quartieri pieni di luce sono quelli più cari ove abitano i ricchi; onde ne viene di conseguenza che i poveri sono falcitati dalla morte assai più dei ricchi, a causa delle abitudini assidue in cui sono costretti a vivere. Persino il sole, dunque, - padre luminoso della vita e della gioia, e che sembra sorridere gloriosamente ed egualmente a tutti i viventi, - non è fatto per i poveri. Esso illumina soltanto i palazzi degli agiati, ed entrando per le loro finestre, e posandosi sulle loro cortine, porta soltanto a loro il lieto biondo e inebriante della vita, che rifiuta agli altri - coloro che sono sepolti, anche prima di morire, nel grande cimitero dell'ombra!

Dio, oppure dio?

Un lettore del Mulo anticlericale, (da non confondere coll'altro di Sorocca Ladri) domanda se un anticlericale, scrivendo di Dio, deve fare l'iniziale maiuscola.

Prima di tutto l'anticlericalismo non va confuso col l'ateismo: il primo tende a combattere le persone e le istituzioni che sfruttano lo scetticismo religioso per interesse individuale o collettivo; il secondo nega senz'altro la divinità.

Si può essere anticlericali, sia rimanendo credenti in un essere superiore, sia non ammettendolo.

In un modo o nell'altro la parola Dio rappresenta l'essere primo di una credenza religiosa, è il nome proprio di quell'essere, e si deve perciò scrivere con la lettera maiuscola, come si fa nel Giove dei pagani, nel Geova degli ebrei, nel Buddha degli indiani, nel Confucio dei cinesi, e così via.

Gli ateisti, che non riconoscono un Dio, pure non negano l'esistenza di un principio, secondo la dottrina evoluzionistica, scrivendo di questa divinità non possono non usare la lettera maiuscola.

Del resto questa è una quisquaglia proprio trascurabile: l'anticlericalismo non ha bisogno di tali miserie e sottigliezze, per manifestarsi e per intrinsecare la propria azione.

Non importa gran che il sapere come la parola Dio vada scritta, per essere anticlericali convinti e lottatori pernici in pro del Libero Pensiero.

Lo scrivere semplicemente dio, potrà sembrare uno sfregio alla divinità.

Ma non è questo che ci vuole per noi! Dio sta in cielo... mentre i nostri avversari sono in Terra!

Errori... astronomici

Allo stesso Mulo comunicavo da Torino che il canonico Tomaso Alasia è in quarantella!

Come sapete, i preti hanno nei loro breviari delle preghiere speciali per fare il bel tempo, il sole, la pioggia, come meglio desiderano.

Or bene: il reverendo canonico, stufo di tre mesi continui di agnazzate, aveva diramato l'ordine di recitare « per otto giorni la colletta: Ad postulandum serenitatem » contro la pioggia.

Lo precedevano: il canonico non ha osservato bene gli strumenti meteorologici, ed ha avuto troppa premura.

Intanto i fedeli sono scandalizzati: malgrado la Colletta è tutte le preci relative, la pioggia continua a cadere, le città e le campagne sono allagate!

Almeno avesse avuto la prudenza di aspettare l'alzarsi del barometro!

O che vuole compromettere per nulla la bottega? Per finire

Il giudizio di un padre cristiano sul Mulo anticlericale e clericale: - Adesso, almeno, abbiamo qualche cosa da mettere in mano alle nostre figliole!

CAPITALE E CAPITALISTI

Che cosa vogliono abolire i socialisti

Non bisogna confondere il capitale col capitalista, come fanno furbesamente tanti reverendi azzeccagarbugli sostenitori dell'ordine... borghese.

Il capitale - cioè i campi, le macchine, gli uffici - è evidente una cosa necessaria, perchè senza uffici, senza macchine, senza utensile e soprattutto senza terra non si saprebbe come lavorare e vivere. Nè i socialisti nè alcuna persona di buon senso si sono mai sognati di negarlo o metterlo in dubbio: il capitale è manifestamente indispensabile all'uomo, tanto quanto l'aria.

Ma il capitalista invece - cioè colui che possiede il tallando, la miniera, l'opificio, ecc. e che pel solo fatto di essere proprietario di questi mezzi di produzione ha oggi la forza, ch'egli chiama diritto, di ritrarne una rendita di migliaia o centinaia di migliaia o milioni di lire, pur rimanendo assolutamente ozioso - costui, se ed in quanto viva nell'ozio, non solo non è necessario, ma è perfettamente inutile ed anzi dannoso alla società.

Siccome non fa nulla per i suoi simili, egli è un peso morto sulle loro spalle; tutto ciò che egli mangia, che egli beve, che egli gode è frutto non delle sue ma delle loro fatiche, ossia è sottratto, è rubato a loro. Questa è una verità di fatto che tutti comprendono e che nessuno può negare.

E succede inoltre che, per alimentare il suo lusso ed i suoi vizii, il capitalista, ossia il ricco ozioso distoglie i lavoratori dal lavoro necessario ed utile e li trae a lavori inutili od anche abietti. Infatti centinaia o migliaia di uomini - a seconda della sua ricchezza - sono costretti a sciupare le loro forze nel servizio come cuochi, camerieri, cocchieri, staffieri, maggiordomi ecc., nel costruire, ammobigliare le sue villeggiature, nel mantenere il suo servitorame, i suoi cavalli, i suoi ruffiani, le sue ganne, nell'allestire le sue feste ecc. ecc.; mentre le forze di tutti questi uomini - oggi rivolte a soddisfare gli appetiti e le follie della ricchezza oziosa - potrebbero invece essere impiegate alla produzione delle cose necessarie alla moltitudine lavoratrice, la quale difetta ancora di cibo, di vestiario, di case, di tutto.

Non mutino dunque le carte in tavola gli azzeccagarbugli borghesi.

Il socialismo non vuole e non ha mai voluto l'abolizione del capitale, se questa parola sta a significare - com'è nel linguaggio comune - i mezzi di produzione.

Vuole invece l'abolizione del capitalista; ossia vuole, non già che si ammazzino le persone dei capitalisti (questo sarebbe un delitto tanto feroce quanto inutile) ma che la terra, le miniere, gli uffici ecc., non possano più appartenere ad una più o meno ristretta ed oziosa minoranza di privilegiati, e diventino proprietà comune, patrimonio sociale dei lavoratori.

Il capitale rimarrà, ed anzi crescerà col crescere della ricchezza collettiva. Ma invece di essere nelle mani di alcuni, che se ne servono per vivere e godere a spese del prossimo, passerà nelle mani dei lavoratori organizzati, i quali avranno così finalmente trovato il modo di lavorare per proprio conto, di godere essi il frutto delle loro fatiche, in una parola di essere veramente liberi, cioè non più oggetti al potere e allo sfruttamento di alcun padrone.

Questa socializzazione del capitale non è soltanto un desiderio e una previsione dei socialisti, ma è un fatto che si attua progressivamente giorno per giorno collo sviluppo dall'organizzazione proletaria, della legislazione sociale, delle municipalizzazioni, delle nazionalizzazioni e di tutti quegli altri fattori che vanno trasformando profondamente sotto i nostri occhi tutto l'ordinamento economico e in forza dei quali la proprietà, la direzione e l'esercizio dei mezzi di produzione e di scambio vengono appunto tolti al capitalista e conquistati dalla collettività.

(Dalla Giustizia)

Gli abbonati al nostro giornale sono vivamente pregati di saldare il loro conto a tutto l'anno 1907, e a ricordarsi che è questo un loro dovere non di compagni ma di galantomini.

Dev.mo Dott. Giacinto Montagnani

GARIBALDI E L'ISTRUZIONE RELIGIOSA

Capovera, 6 Dicembre 1864.

Signore Stimatissimo.

Voi mi consultate sul miglior mezzo d'istruire i giovani nostri alunni: - Enunciarmi dalla novia educazione dei preti - maestri solenni di schiavitù. - Istruirli nella religione del Vero. - Ecco il modo più ovvio e certo per condurre la gioventù sulla retta via - a noi tracciata dalla coscienza nostra, emanazione di Dio.

Quando vi parlo di Dio, non crediate ch'io voglia insegnarlo. - Io non millanto tale impudenza; essa è la base dell'edificio pretino - e che traslascia il prete alla meuzogna ed alla violenza....

Io vi ripeto: non insegno - accenno alle mie credenze - ed ove mi si sostituisca un meglio non tralascierò d'abbracciarlo.

Comunque sia: togliere la gioventù all'educazione del prete è dovere di tutti - senza che il progresso umano è impossibile. - Dio il bene. I preti nel mondo - ed in Italia ma come - rappresentano il male - quindi non possono essere ministri di Dio - Oltrechè è impudenza il chiamarsi tali.

Il prete sta in Italia collo straniero e per lo straniero. - Egli somiglia un morbo nel cuore del nostro povero paese.

Fomentatore di discordie, egli è causa delle nostre debolezze....

Il loro celibato e le loro libidini, - sono scuola di prostituzione - e solo il malefico loro contatto poteva riuscire a fare del primo popolo del mondo - ciò che non rimane oggi.

Han fatta della parte migliore dell'umanità famiglia: la donna - il loro strumento - mezza scellerato di spionaggio e di corruzione.

Educatori dei nostri giovani - vedeteli - metà hanno la gobba - cresciuti come sono sempre curvi ai baciamani ed a piegare il ginocchio. - E, ch'è peggio, anche l'anima loro essi curvarono all'ipocrisia, alla meuzogna ed al servilismo.

Consultandoli - certo - voi avete sentito - com'io sento - e vi ringrazio di avere richiamato il mio pensiero su d'un argomento che considero vitale per il travagliato nostro paese.

Vostro G. Garibaldi

Questa lettera fu scritta da Garibaldi al signor Angelo Michelini di Pisa.

IL PRIMO UOMO

Rimasto per tanti anni a caccia nella foresta vergine, io ero riuscito a comprendere il linguaggio delle scimmie.

Una di queste bianche per antico pio, certo delle più antiche della comunità - così narrava una giorno seduta nel bel mezzo di una radura verdogliante, e i suoi simili convenuti all'intorno, mentre io nascosi dalla folla maestra, ascoltavo a poca distanza.

La più strana avventura della mia lunga vita si fu la nascita di un figlio. Certamente ognuno di noi ha avuto non uno, ma molti figli; però nessuno ottenuto dalla femmina il nostro che a me capitò di sorte.

La curiosità delle scimmie circostanti parve molto eccitata. E lo scimmione continuò: - Questo figlio non aveva pelo sul corpo, se mi il poco che, con gli anni gli crebbe intorno al viso in qualche altra parte. Si teneva diritto sulle zamme posteriori, e le anteriori aveva corte per modo che non poterle utilizzare per riposarsi su di esse o per saltare agilmente di ramo in ramo. Mancava anzi di coda, cosicché non poteva spenzolarsi dolcemente dalle velle fronzute, e servivsi liberamente delle quattro zampe. Tutto il suo organismo era feroce e difeso, tanto che, pur divenuto adulto - ognuno di noi avrebbe potuto mandarli ruzzoloni con una spallata.

Molte, rispettose esclamazioni di meraviglia, ed un vecchio quadrumane: - Ma non è di ciò che più mi preoccupavo.

Questo mio figlio, così diverso da tutti gli altri era un vero selvaggio, ribelle a tutti gli usi e a tutti i doveri della comunità. In quanto agli usi se n'è fuggiato per conto suo di stranissimo. Pretendeva coprire i fianchi con foglie di palmetto o di fico, per modo che nessuna scimmia, nel desiderio di proccacciare, sapeva distinguere se egli fosse femmina e maschio.

Una risata di sdegnoso scherno uscì dalle gole delle scimmie femmine.

Più strano ancora il suo capriccio di appollarsi fra gli alberi tutte le volte che doveva soddisfare ai più naturali bisogni. Eppure egli mangiava come noi, senza vergognarsene; riservando la vergogna solo dopo compiuta la digestione.

Dev.mo Dott. Giacinto Montagnani

Borgotaro 23 Dicembre 1907.

Nuova Italia, cui parteciparono anche i maschi. - Aveva inoltre presa la consuetudine originale di penzolarsi sopra le acque limpide per rimirarvisi, adornato di strani pendagli che si attaccava alle orecchie, al naso, nelle dita; intrecciando anche nei capelli delle lunghe penne, strappate dalle ali degli uccelli morti.

Gli astanti si guardarono sorpresi. - Ma non è questo che mi fa più dolore e che causò la catastrofe. Questo figlio snaturato e poco socievole, si era finto in testa di comandare su tutti noi. Aveva a tal fine foggiate dei bastoni a punta, temprandoli con dei sassi; e se ne serviva per atterrire e anche colpire chiunque avesse osato contrastargli la preda o la frutta degli alberi, che pretendeva di tener sempre per sé. Questa sua fissazione era giunta a tanto, che perfino negli anni di maggior abbondanza di noci di cocco, egli ne accumulava in quantità enormi nel fondo della sua spelunca o nel vano degli alberi, per modo che nessuno poteva servirsi di tanto cibo, che egli stesso non potendolo consumare del tutto - lasciava bene spesso infracidire nei suoi depositi.

Le fisionomie delle scimmie si erano fatte severe, e i più anziani scuotevano minacciosamente le falce teste.

Ma v'ha di peggio e di più straordinariamente inesplorabile. Questo mio figlio, certo indegno di tal nome, era riuscito a spaventare i più deboli della comunità, per modo che essi, sotto minaccia di venir colpiti di punta di pietra, gli portavano le migliori frutta faticosamente raccolte, mentre egli se ne stava sdraiato beatamente al sole!... E che dire della più grande delle pazzie, quando un bel giorno trovammo il centro della foresta, il più gradito luogo di convegno della comunità, questa stessa radura nella quale conversiamo, circondata di una alta barriera di tronchi d'albero e di pietra, occupato da mio figlio che vi si era seduto nel mezzo, minacciando di colpire chiunque avesse osato varcare i confini di quella che egli ardiva chiamare « proprietà mia? »

Il vecchio scimmione si tacque un istante come per farsi forza, poi concluse.

A tale atto di brutalità insocievole, i nostri compagni non si frenarono più. Lo stesso - sebbene voi sappiate quanto tenaci son gli affetti paterni sulla nostra razza - dovetti acconsentire a quello che poi fu fatto. Mio figlio fu preso ed ucciso dalla comunità!... Ahimè! era un mostro di natura!

Qui il vecchio finì il suo racconto, ed io scappai dalla foresta a gambe levate: Guai se avessero riconosciuto in me un discedente di quel primo... mostro di natura!

G. Podrecca

Riceviamo e, per debito di cortesia pubblichiamo confermando che il nostro corrispondente da Borgotaro non è il Sig. Dottor Montagnani che anzi neppure abbiamo il piacere di conoscere:

On.le Signor Direttore del Periodico LA TERRA

Nell'invitare, per la pubblicazione nel suo Giornale, questa poche righe, faccio a distanza sulla di Lei cortesia, senza ricordare le buone norme giornalistiche, per le quali anche agli avversari si concede ospitalità, quando la chiedono per difendersi e ristabilire la « verità vera ».

Ma si assicura che di alcune corrispondenze da Borgotaro a La Terra e da questa pubblica, non so quando non avendolo io né letto, né visto, si attribuisce a me la paternità. Ella, Signor Direttore, non ignora quanto si fatta voce sia bugiarda, né io mi curerei di smentirla (potendo benissimo dei fatti miei non render conto a nessuno) se sapessi che chi l'ha messa in circolazione è persona per bene, siccome però mi risulterebbe il contrario così categoricamente lo smentisco.

Del resto a molti già è noto (e specialmente è noto a chi ha paura di La Terra) chi sono gli ispiratori e forse i collaboratori delle corrispondenze; ma c'è di meglio buffone politica, arrivata ad ogni costo, che, abitato a tutte le capriole opportunistiche, vuole immaginare e far credere che anche gli altri siano plume della stessa sua pasta di pipistrello, e costui ogni si straccia e si sgola per attribuire a me quello che egli sa che non è mio. La paura e l'interesse sono cattivi consiglieri; ma egli pare che ignori anche questa verità, perchè è tanto dis... involto, da farsi forte di quella voce fatta circolare forse da lui stesso, per coonestare e giustificare, col nome di rappresentante, delle partigianerie stomacali anche per un mafioso siciliano. Sappigia intanto qual, messore che il giorno, forse non lontano, in cui scriverò per pubblico tutti i particolari di qualche azione poco delicata o di qualche ricatto morale, quel giorno potrà accadere che qualcuno rida, e quel qualcuno può darsi che non sia lui.

Non ho altro da dire. Senti, Signor Direttore, per lo spazio occupato e coi miei più doverosi ringraziamenti gradisca i miei ossequi.

Dev.mo Dott. Giacinto Montagnani

Borgotaro 23 Dicembre 1907.

Federazione Socialista dell'Alta Lunigiana

SEDUTA DEL 22 DICEMBRE 1907.

Sono presenti i rappresentanti dei Circoli Socialisti di Pontremoli, Annunziata, Mignegno, Mulazzo, Terrarossa, Aulla, Rio, Novogigola, Caprigliola. E' pure presente per la Terra il redattore avv. P. Bologna.

E' chiamato a presiedere l'adunanza il compagno Emilio Baracchini.

Bologna riferisce anzitutto circa la situazione finanziaria della Terra che riassume nelle seguenti cifre dal suo sorgere ad oggi:

USCITA

Spese iniziali per gerenza, manifesti etc. L. 40,00

Alla Cooperativa Tipografica di Spezia per i primi 72 numeri, indirizzi e stampa compresi » 3091,75

Conto corrente con l'ufficio postale di Spezia » 311,35

A Cesare Cavanni per numeri dal 73 al 78 inclusive, compresi indirizzi per gli abbonati all'estero » 320,95

Conto corrente all'ufficio postale di Pontremoli » 20,00

Spese posta per corrispondenza e invio all'estero per numeri 78 » 390,00

Spese per N. 22 numeri dal 78 al 100 inclusive (posta compresa) a L. 70 al numero » 1540,00

Spese per viaggi a Spezia e Borgotaro » 75,00

Totale Uscita L. 5789,05

ENTRATA

Per abbonamenti, sottoscrizioni e rivendite a tutto il 22 corr. L. 4972,53

Deficit L. 816,52

Osserva che questo deficit è soltanto apparente, essendo tuttora a riscuotersi moltissimi abbonamenti dell'anno in corso, ed essendo anche qualche Sezione in debito per rivendite per somme non indifferenti.

Sono poi anche a riscuotersi circa L. 100 per inserzioni.

Onde si può esser certi che si raggiungerà il pareggio non solo, ma se tutti soddisfacessero all'obbligo loro si avrebbe anzi un avanzo di qualche centinaio di lire.

Basti ricordare che la tiratura della Terra attualmente varia dalle 1400 alle 1600 copie, e che gli abbonati raggiungono i settecentocinquanta, dei quali centoventicinque all'estero: onde dovremmo avere un'entrata certa di L. 2400 circa per gli abbonamenti, - compresi quelli dell'estero - oltre a L. 1000 per le rivendite e a L. 100 per la pubblicità: in complesso L. 3500, di fronte alle 3800 circa che il giornale importa.

Da ciò la conseguenza che il giornale dovrebbe essere attivo, tenuto conto della sottoscrizione che anche quest'anno in soli undici mesi ha già fruito L. 830.

E se oggi dobbiamo presentare un bilancio in deficit ciò dipende dalla poca cura delle singole sezioni nel riscuotere gli abbonamenti, e anche dal fatto che i primi numeri riuscivano passivi, in quanto le pubblicazioni si iniziarono con una tiratura di sole ottocento copie.

Ad ogni modo è indispensabile che si realizzi tutto ciò che arretrati, che i compagni tutti diano opera assidua per impinguare il fondo delle sottoscrizioni, e che i vari circoli si liberino dalla poltroneria che li affligge e che ne rende stentata, rachitica e quasi vana la vita.

Circa la relazione morale sulla vita della Terra, il compagno Bologna richiama le cifre suseposte, osservando che la diffusione insperata è riprova della simpatia che essa ha saputo conquistarsi. La sua condotta nel campo politico ed economico è sempre stata prettamente socialista.

I rappresentanti le sezioni diano al riguardo il loro giudizio.

Accorsi, da comunicazione di un ordine del giorno del Circolo Giovanile di Aulla, col quale esso « si dichiara pienamente soddisfatto per la linea di condotta e di tattica sino ad oggi praticata dalla Terra e « riafferma completa e incondizionata fiducia nella redazione e nel direttore, inviando « agli stessi un voto di plauso ».

I vari rappresentanti fanno proprio tale ordine del giorno, che viene approvato per voto unanime.

Bologna osserva che, essendosi stabilito a Milano il compagno Carloni, il lavoro di re-

dazione è rimasto da tempo assommatto nelle sue mani. A ciò egli non potrebbe ulteriormente prestarsi; invita quindi il congresso a nominare una nuova redazione.

Ma prima di provvedere a tale nomina, propone si discuta sull'indirizzo economico e politico del partito.

Su che i singoli rappresentanti espongono d'aver ricevuto mandato in senso integralista, e cioè d'adesione al deliberato dell'ultimo congresso di Roma.

Dopo animata discussione alla quale partecipano Accorsi, Pioli, Baracchini, Bologna, Bertoni, Malloggi, la Federazione approva per voto unanime il seguente Ordine del Giorno: « La Federazione Socialista dell'Alta Lunigiana riafferma che il proletariato non potrà conseguire la vita migliore cui ha diritto se non ispirando il suo movimento al concetto della lotta di classe, sia nel campo economico »;

Invita i lavoratori a costituirsi in Leghe di Resistenza per opporre - nelle varie fasi della vita politica ed economica - le proprie organizzazioni alle prepotenze del capitale, e dei suoi alleati - il clericalismo e il militarismo »;

E, riaffermando i concetti tutti espressi nell'ordine del giorno approvato nel nostro congresso socialista, invoca l'unità del proletariato nel nome del socialismo.

Infine viene nominata la redazione che riesce così composta: Bologna avv. Pietro, Orlandini Orlando, Orlandini Pirro, Pioli Fausto. Emilio Baracchini, invitato a far parte della redazione, ha declinato l'incarico, dovendosi recare a Parma, ove permarrà - ha promesso di mantenere la sua collaborazione.

Si delibera pure un voto di plauso ai vari collaboratori, - e in ispecie a Minos, - invitandoli a mantenere il loro valido ausilio alla redazione.

Viene confermato ad amministratore della Terra il compagno Bologna, con la coadiuvazione del segretario della federazione.

Il Segretario federale G. MALLOGGI

La questione sanitaria

Un nostro egregio amico ci invia la seguente bella lettera, che dettata in modo chiaro ed esauriente la questione sanitaria, già da noi accennata nel precedente numero. La pubblichiamo ben volentieri, e invitiamo anzi l'amico nostro a volere favorire altri suoi scritti al riguardo.

Ed ecco la lettera:

Cara Terra,

La pioggia batte ai vetri della mia stanzetta e fuori non si vede che nebbia e alle mie orecchie arriva il suono delle campane lontane che mi ricorda il Natale.

E' festa! Ma non pel misero emigrato che pensa alla lontana famiglia, non pel povero che pensa al freddo ed alla fame avvenire. Ma pel povero tu scrivi ed in favore del povero oggi giustamente parli del Servizio Sanitario! La questione è vecchia ma non fu mai risolta. E' verissimo che un medico residente a Pontremoli non può in uno stesso giorno recarsi da Cervara a Brallo, da Torrano ad Orzeigio, da Soccisa a Graugana. Né valga che si possa provvedere con medici liberi che, mentre si consulter

Corrispondenze

MONTEREGGIO - Lettera aperta al molto Reverendo - Quasi tutte le Domeniche dal pergamo e dall'altare, voi scagliate parole villane ed ingiuriose verso di noi, tacelandoci di immorali e antiumanitari, imprecaando contro i padri di famiglia che lasciano leggero certi giornali ecc.

A quel che ci pare voi, o molto reverendo, amate l'istruzione come il fumo negli occhi, certo che deve spiacervi di non poter più tosare come una volta le vostre pecorelle. Diteci un poco: quali sono i giornali che piacerebbero a voi che la gioventù leggesse? L'Unità Cattolica e il prediletto *muletto* di... Bocca d'Aria, o le pagine lussuose dell'ineffabile don Riva, o le care novelle dell'abate Casti, o la Calandra del cardinale Bibbiena o la santissima e storica Inquisizione di Spagna? Non è vero?

Badate, o reverendo, prendete qualche lassativo, se l'avanzarsi del socialismo vi è indigesto, oppure ascoltate un consiglio: statovene silenzioso tra le sagrestie o le canoniche, occupato a spegner moccoli, e non destate il can che dorme se non volete invece di pollastri o salami, o di uova o di benedette... palanche... ricevere qualche altro sul muso. Voi erede di fare propaganda di sano cristianesimo insultandoci ed inveendo contro di noi, che non siamo presenti alle vostre bagalunate. Non sapete che lanciar l'insulto in un luogo ove non si può rispondere o si è assenti, è un metodo vile e per di più disonesto.

Nelle continue vostre chiacchierate di antisocialismo voi dimostrate che il vostro animo è veramente cattivo e colmo di odio feroce ecc. per quelli che non la pensano come la vostra testa volpina.

Voi odiate quelli che non si vogliono far complici dei delitti e delle turpitudini del clericalismo.

Voi odiate di un'odio terribile i così detti socialisti - brrr - i quali, novelli Briarei dalle cento braccia, non curanti delle vostre inutili scomuniche imbottite di cotone, additano al povero lavoratore che lavora o che soffre la propria emancipazione dalle grinfie rapaci del prete.

Oh! preti, continuate pure la vostra opera anticristiana, a danno dei lavoratori, ma giorno verrà (non forse lontano) che le masse operaie da voi abbindolate apriranno gli occhi e terribilmente minaccioso impugneranno la scopa (come ben fece la vicina Francia) spazzandovi nel letamaio come cosa inutile e parassitaria liberando così la quarta Italia dal mostro nero delle cento code. Questo è l'augurio entusiastico e sincero che fanno per l'anno 1908

I socialisti del gruppo di Montereggio

VILLAFRANCA - Egregio Sig. Direttore - Insisto perchè voglia accordarmi un poco di spazi onde dar luogo alla pubblicazione del seguente articolo:

All'Ispectore d'Igiene del Corriere Apuano.

Quel livido figuro che di prete ha solo le apparenze e che, in barba al divieto delle autorità ecclesiastiche, vagola per le nostre contrade indossando un abito che troppo non gli si addice, sarebbe ormai tempo che mutasse spoglia.

E' inutile che il mesehno faccia il zelante, illudendosi di poter rientrare nelle grazie, tante volte implorate, del suo signore: troppo a fondo sono note a tutti le sue... strepitose quanto... meritorie gestall...

Nel vicino terreno di proprietà della mia famiglia, si innalza, bella nella sua tortuosità, una pianta di fico; se l'Eroe Apuano volesse approfittarne per appiccarvi la sua lisa e sdruoleita palandrana gliene dò ampia facoltà. Questa, svolazzante in balia dei venti, terribile spauracchio ai passerotti, mi gioverebbe molto pel buon raccolto del grano.

Ed ora, per non venir meno al mio ufficio di spazzino della Terra, non voglio omettere di dare a conoscenza dei lettori la seguente strofetta, che per caso, nell'ultima spazzatura praticata (guardate combinazioni!) in prossimità dei pubblici sciatori, mi capitò sott'occhio:

In Villafranca aggirasi

Sovente in su la sera

Armata di gran baculo

Una macchieta nera;

I bimbi si nascondono

Invasi da terror

Perchè in quella scorgono

Il loro inquisitor.

Chin, chin, ecc.

(Da cantarsi su l'aria della *Geisha*).

LO SPAZZINO

••

Ripetiamo qui sotto il resoconto della festa di beneficenza Pro Pubblica Assistenza tenuta la sera del 6 Dicembre, resoconto che fu già a suo tempo mandato per la pubblicazione e andò smarrito.

Incaassi per ingressi L. 27,85

» del buffet » 30,15

Totale L. 58,00

SPESA

Costo vino e liquori venduti L. 15,96

Per un fiasco di vino ai musicanti . . . » 1,50

» » » agli uomini di fatica » 1,50

Illuminazione » 0,90

Totale L. 19,85

Ricavato netto » 38,15

Totale L. 58,00

E, sebbene in ritardo, sentiamo il dovere di pubblicamente ringraziare il sig. Catalani che generosamente lasciò la metà degli introiti a beneficio dell'umana istituzione.

— Siamo informati che per il prossimo 5 Gennaio si sta organizzando una grande festa a beneficio della Pubblica Assistenza con ballo, albero della befana ed altri divertimenti.

Domenica prossima sarà festeggiato il 56° anniversario della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai Sarzanesi che ha nobili e patriottici ricordi.

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Dalle 8 alle 11 - Ricevimento delle Associazioni e Vermont d'onore nella sede sociale.

Ore 11 - Formazione del corteo.

Ore 11,30 - Inaugurazione della Bandiera nel Teatro degli Impavidi. Oratori: Avv. Oreste Bonati e Luigi Campolombi.

Ore 13 - Banchetto Sociale.

Ore 20 - Festival Popolare nel Teatro degli Impavidi a totale beneficio della Società Operaia.

Sono invitate ad intervenire tutte le Associazioni democratiche della Lunigiana.

Riceviamo e pubblichiamo, approvando e condividendo pienamente i commenti ai fatti de' quali è cenno, e di cui fummo direttamente informati:

Cose del Deposito di Pontremoli

E' un piccolo fatto, non certamente di alta importanza, ma tuttavia degno di essere menzionato: voglio parlare del modo con cui vengono trattati i manovali avventizi straordinari nel deposito di Pontremoli.

Quando un manovale avventizio cade ammalato, viene immediatamente licenziato, inquantochè così prescrive il regolamento. Io domando ai Sigg. Superiori se ciò è giusto ed umano.

E se un povero padre di famiglia, ammettiamo per ipotesi, assunto in servizio, cadesse per sventura ammalato, s'incomoderebbero forse *lor signori* per portare qualche soccorso alla famiglia che giace nella miseria squallida e tetra, perchè priva dell'unico sostegno?

I Sigg. Capi Deposito, però, secondo a lor talento, hanno fatto figurare sulle relazioni giornaliere avventizi straordinari in congedo, anzichè ammalati. Perchè questi, per cui si ha una speciale simpatia, si fa figurare in congedo, e quegli, che non si vede tanto di buon occhio, viene licenziato?

Domando per ultimo ai Sigg. Superiori perchè si fa la paga agli operai il 19, anzichè il giorno 18 del mese.

Cessino una buona volta queste ingiustizie e questi soprusi; ciò sarebbe semplicemente umano ed indizio di animi retti e coscienti.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE a favore della TERRA

Raccolte nel 1906 L. 887,05

Somma precedente L. 820

SERENTPN (America) - Rossi Felice o Protà P., spedite in più sull'abbonamento L.

AULLA - Avanzo bicchierata fra amici nella fiaschetta « La Tosca », a mezzo Accorsi

PONTREMOLI - Dopo la seduta Federale raccolta fra i rappresentanti le sezioni al grido di W il Socialismo senza aggettivi

Idem - Fra compagni da Poldino

Idem - Fra compagni in Pala

GUINADI - D. Terroni bene augurando alla Terra

GARGALLA - A. Mattei salutando i socialisti all'estero

NEW-YORK - Salutando i compagni al grido di: Sempre avanti!

Totale L. 820

La Patria di lor Signor

di Gustavo Hervé

Prima traduzione italiana, arricchita da una nuova prefazione dell'Autore, da una lunga introduzione di Ezio Bartalotti che forma di per sé uno studio completo fenomeni militari, dal punto di vista dell'antimilitarismo di classe.

Elegante edizione in ottavo, copertina legorica a due colori (rosso e nero) disegnata espressamente dal valoroso pittore di Torino E. Cotti, Raffigurante: « La Patria in del Militarismo. »

PREZZI

ITALIA una copia L. 2,00 - ESTERO L.

Ai rivenditori sconto del 40 per cento senza resa. Importo anticipato.

— CARLO MONTAGNA Red. Resp. —

Spezia — Succ. Cooperativa Tipografica — Spezia

GRATIS (Per favorire la non agitata dei Sarti) spediscorsi, a chi lo chiede, disegni e spiegazioni nuovo metodo-taglio (brevettato) L'abbreviatore - Scrivore C. Terranova - Spezia.

Gabinetto Magnetico

D'AMICO

per consulti di MAGNETISMO

AVVISO INTERESSANTE

Chi desidera consultare di presenza e per corrispondenza per qualunque argomento d'affare che possa interessare, fa d'uopo che scriva le domande e il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza, gli verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste e altre che possono formare oggetto d'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,15 e se per l'estero L. 6 entro lettera raccomandata o in cartolina v. gli indirigersi al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino 18, Boogna

AL BUON MERCATO!!

Prima di fare acquisti, si prega di visitare gli splendidi magazzini di

REMIGIO GIROMINI

AULLA

Contengono mobili in legno e ferro d'ogni stile, ottomane, materassi di lana e di crine vegetale, reti metalliche, secchie d'ogni qualità, quadri, oleografie, aste dorate, specchi, valigie ecc. ecc. legnami, ferramenti, vetri.

IL TUTTO A PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Per appartamenti completi Condizioni specialissime

ELIA FERRARINI

AULLA

Prezzi delle Tomate Giunte

POLACCO vitello eromo	uomo, cent. 14	L. 4,50
» » cerato	» »	» 4,20
» » satinato	» »	» 4,30
» » vacca eromo	» »	» 3,90
» » I ^a cerata	» »	» 3,10
» » II ^a »	» »	» 2,90
N. B. - Abbottonati ed elastici	cent. 10 in più, per donna cent. 15 in meno.	
ALPINI vitello naturale, alti cent. 25, fodera bazzana con 3 libbie canadien		» 8,25
» vitello cerato, come sopra		» 8,00
» vacca cerata o naturale e. s.		» 7,00
» vacca eromo e. s.		» 8,50
» lubiana vera e. s.		» 8,50
N. B. - Detti con fodera tela cent. 50 in meno.		
POLACCONI cacciatora, alti cent. 25, allacciati, fodera bazzana e mantice; di vitello		» 7,50
» » di lubiana		» 7,50
N. B. - Detti federati in tela cent. 50 in meno.		
POLACCO cacciatora, vitello naturale, alto cent. 18, fodera bazzana, con soffietto pelo		» 6,60
» vacca naturale o cerata		» 5,60
N. B. - Federati in tela cent. 25 in meno.		

Cuoi - Vacchette - Vitelli - Terneross - Cromi - Bullettami Spago - Cera da sfornare - Colla - Elastico - Agraffes Occhielli di ferro e celluloidi - Forme - Scarpette per bambini, per signora, per uomo - Tele - Articoli per selleria

CHIAVARI - Vittorio Sanguinetti - CARRARA

— Deposito Cooniali - Drogheria - Medicinali - tabilimento Vinicolo e Distilleria in Carrara —
Distilleria del classico Cognac d'uva, Alcool di Vino, Grappa

Funicolari - BARDI ERNESTO - Funicolari

PONTREMOLI

IMPIANTI COMPLETI PER TRASPORTI AEREI DA UNO A SEI FILI

SISTEMI PROPRI BREVETTATI

GRUPPO A TRAZIONE

con attacco e distacco automatico a movimento continuo o senza

RIPARAZIONI E MODIFICAZIONI A QUALSIASI SISTEMA DI FUNICOLARI

Impianti di Segherie

Ponti su corde metalliche - Piani inclinati

OFFICINA PROPRIA

ZANINI ADRIANO

SARZANA

FABBRICA

DI

GASSOSE IGIENICHE

Premiata con medaglia

Da non confondersi con altre condannate per adulterazione di sciropi.